

Caso Duménil
Sentenza
entro
la settimana?

MILANO. Lunga udienza ieri mattina presso la seconda sezione civile del tribunale di Milano per gli avvocati del caso che ha paralizzato da qualche settimana la Borsa di Milano. Di scena i rappresentanti della Duménil Leblé (la banca del gruppo de Benedetti che ha denunciato una truffa da 100 miliardi a proprio danno) e quelli della commissionaria Misafin, la società del gruppo Dominion di Caprioglio.

Entrambe le parti hanno presentato voluminose memorie a sostegno delle proprie tesi: la Misafin per ottenere il sequestro dei beni della Duménil in Italia; la Duménil per ribadire di essere in questo caso parte lesa.

Al termine dell'udienza il giudice Manlio Esposito, presidente della sezione, ha annunciato che si prenderà qualche giorno (la legge gliene concede fino a 5) per studiare gli incartamenti e per decidere. Nella migliore delle ipotesi, dunque, la sentenza - la prima di una serie che si annuncerà lunga - arriverà alla fine della settimana.

Del caso si discuterà probabilmente, oltre che nei tribunali, anche nelle aule del Parlamento. Il presidente della commissione Finanze della Camera, il socialista Franco Piro, è tornato alla carica chiedendo la convocazione di una commissione bicamerale di inchiesta sugli scandali finanziari. La commissione dovrebbe dar il termine tassativo di un mese, «non un minuto di più» per fare luce sui più intricati casi che hanno avvelenato la bilancia nazionale.

Ma Piro non abbandona la propria campagna estiva contro il ministro del Bilancio, il dc Cirino Pomicino. Se il governo non risponderà alle 10 interrogazioni da lui presentate negli ultimi 40 giorni, ha annunciato Piro, egli si dimetterà da deputato in segno di protesta. □ D.V.

Publicati i dati del censimento Istat: calano aziende, lavoro e superfici coltivate

L'agricoltura dimagrisce

«Cura dimagrante» per l'agricoltura italiana. I dati del IV censimento generale Istat mostrano un quadro che il presidente della Coldiretti, Lobianco, definisce «preoccupante». In 8 anni il numero delle aziende è calato del 7%, la superficie agricola del 5% e il lavoro del 24,5%. Con punte a Varese, per le aziende (-62%), a Massa Carrara, per la superficie coltivata (-40%) e ad Arezzo, per le ore lavorate (-51%).

ALESSANDRO GALLIANI

ROMA. L'agricoltura conta sempre meno. Diminuiscono le aziende, calano le ore lavorate, si riduce la superficie agricola e quella coltivata. In certe zone il fenomeno assume le proporzioni di un vero e proprio esodo. È il caso di Varese e Vercelli, dove il numero delle aziende è calato rispettivamente del 62% e del 58%. È impressionante è anche la situa-

zione di Massa Carrara, dove la superficie agricola utilizzata (Sau) si è ridotta del 40,5% e di Arezzo, dove le ore lavorate sono diminuite del 50,8%. Si tratta di casi limite, d'accordo. Ma la «cura dimagrante» riguarda tutta l'agricoltura italiana. Lo dicono le cifre del quarto censimento generale dell'Istat, che mette a confronto l'ultima rilevazione del '90 con

quella del 1982. Si tratta di dati ancora provvisori, che rispetto a quelli divulgati nel marzo scorso hanno il merito di mostrare più nel dettaglio le varie realtà regionali e locali. A livello nazionale il numero di aziende agricole è diminuito del 7,1%, la superficie totale del 4,1%, la Sau del 4,7% e le ore lavorate del 24,5%. A fronte del «dimagrimento», una piccola consolazione. La produttività agricola è indubbiamente migliorata, visto che il lavoro (che per oltre l'83% è garantito da manodopera familiare) è diminuito in maniera sensibilmente più marcata della superficie agricola utilizzata. Ma è una ben magra consolazione, tenendo conto che il reddito agricolo negli otto anni presi in considerazione è cresciuto solo del 5% (0,6% l'anno), contro un aumento del 24% del reddito nazionale. L'agri-

coltura, dunque, resta la «Cenerentola» dei vari comparti produttivi e questo spiega, in gran parte, il perché dell'esodo. «Preoccupazione» per i dati del censimento agricolo ha espresso il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco. «Non tanto - ha detto - per la diminuzione delle aziende, ma in quanto all'abbandono non ha corrisposto un serio processo di ristrutturazione fondiaria». È aggiunto: «Preoccupazione che diventa maggiore davanti al drastico calo dei redditi, alla persistente mancanza di una valida politica a sostegno del settore e agli effetti di una riduttiva strategia comunitaria». Vediamo, comunque, un po' più nel dettaglio le cifre del censimento.

Le regioni dove il numero delle aziende agricole è diminuito maggiormente sono il Piemonte (-19,3%) e la Lom-

bardia (-17,8%), mentre la Sardegna è quella dove si è registrata la minore flessione (-1%). A livello locale si è avuto un incremento solo a Lecce (+3%) e Caltanissetta (+2,5%). Per quanto riguarda le superfici, i cali più consistenti si sono verificati in Liguria, dove la superficie totale è diminuita del 9,5% e quella utilizzata del 19,9%. Al contrario in Trentino Alto Adige la Sau è aumentata del 3,4% e in Basilicata si è avuto il calo meno consistente della superficie totale (-0,3%). Per ciò che concerne le ore lavorate (facendo riferimento alla manodopera familiare), le regioni dell'Italia centrale sono quelle in cui si registrano i maggiori tracolli. In Umbria, Marche e Toscana il calo è rispettivamente del 40%, del 36% e del 33%. Molto più attenuata è invece l'emorragia di manodopera al Sud, con

punte minime in Calabria e Molise, rispettivamente a -15,4% e -15,7%.

La coltura della vite è quella che più ha risentito della riduzione complessiva che ha investito il mondo agricolo. Un vero e proprio tonfo per questa attività così profondamente legata alla nostra tradizione produttiva. Complessivamente il numero di aziende cala del 28,4% e la superficie coltivata del 20%. A livello regionale i crolli maggiori si hanno nel Mezzogiorno. In Sicilia il numero di aziende cala del 30,4% e in Puglia del 31%. Tra le regioni rinomate per la loro produzione, va segnalato che in Piemonte il calo delle superfici coltivate a vite è del 16% e in Toscana del 23%. Tuttavia nelle zone dove la produzione è particolarmente pregiata, come nel senese, il calo è molto più contenuto (9%).

Nuova manovra economica
Si corre ai ripari: in vista uno sconto per la prima casa
Capital gain, gettito ridotto

ROMA. Continua i minisri la «troika» finanziaria. Ieri il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha ricevuto i colleghi dell'Interno, Paolo Cirino Pomicino e delle Finanze, Rino Formica. Fatto riserbo sulle misure esaminate in vista della manovra per il 1992. I lavori proseguono a porte chiuse. Intanto la commissione consuntiva centrale dei ministri delle Finanze si è riunita per vagliare la proposta del ministro Formica di attenuare gli effetti della «stangata» per gli immobili utilizzati come casa di abitazione principale da parte dei contribuenti. Insomma, Formica vuole penalizzare il meno possibile i proprietari di prima casa.

La commissione consuntiva centrale, secondo un comunicato del ministero delle Finanze, si è espressa con parere favorevole sui problemi sollevati dal ministro. E si è anche «espressa favorevolmente» per una diversificazione, in termini dell'applicazione delle imposte, della rilevanza delle tariffe e delle rendite, in modo che ne risultino un prelievo tributario equilibrato, in particolare riguardo all'utilizzo degli immobili come casa di abitazione principale da parte dei contribuenti. Insomma, per le prime case, ci dovrebbe essere un contenimento degli aumenti, inoltre ha anche specificato che «contestualmente a questa diversa utilizzazione dei dati catastali (a seconda che l'immobile sia direttamente utilizzato, dato in locazione a equo canone, o a cessione libera), venga operata la semplificazione dei criteri di determinazione del reddito rendendo l'attuale sistema di maggiorazioni o abbattimenti». Cioè, sempre per le prime case, dovrebbero esserci delle agevolazioni, collegate alla dichiarazione dei redditi. Dovrebbe trattarsi di attenuazioni notevoli degli aumenti delle tasse sulla casa, anche se per ora di cifre non se ne fanno.

Nel frattempo la Consob ha calcolato che dalle asse sui guadagni di Borsa il fisco dovrebbe ricavare circa 200-250 miliardi nel 1991. Meno dei

500 miliardi preventivati, dunque, poiché, secondo la Consob, non si è tenuto conto delle numerose modifiche apportate in Parlamento al decreto sui capital gains. Inoltre la Consob prevede che il 75% dei contribuenti opererà per il regime forfettario, che garantisce, rispetto al regime analitico «maggiore semplicità e maggiore riservatezza nei confronti del fisco».

A piazza del Gesù si è tenuto un summit tutto Dc, cui hanno partecipato il ministro Cirino Pomicino, il viceministro, Silvio Lega, il responsabile economico, Lucio Abis e il presidente della commissione Finanze al Senato, Enzo Berlanda. Bocche cucite al termine. La riunione, comunque, è stata organizzata per sondare gli umori democristiani sulla manovra economica per il '92 e in particolare sulla «stangata» alle imprese. E pure che dai responsabili Dc sia venuto un via libera di massima all'anticipo dell'inizio decennale, mentre si penserebbe di far slittare al prossimo anno la rivalutazione obbligatoria dei cept di imprese.

Il Psdi ha invece sparato a zero sul libro giallo di Formica, il documento che contiene in nuce la futura politica fiscale del governo e che il ministro delle Finanze aveva inviato, per un parere, a tutti i responsabili economici dei partiti che formano l'attuale maggioranza. «Insufficiente» l'ha definito il segretario del Psdi Antonio Cariglia, secondo il quale le misure illustrate nel libro giallo contengono un grosso rischio potenziale, quello di innescare la «svolta fiscale» dei contribuenti, nei confronti dei quali la pressione tributaria aumenterebbe del 50%. Cariglia indica anche le possibili alternative: soppressione delle agevolazioni e degli incentivi non legati a ricerca e sviluppo, accertamento fiscale obbligatorio per coloro che ne usufruiscono, lotta all'evasione, introducendo il principio di «confitto di interessi» per coinvolgere i cittadini, riforma della normativa tributaria per renderla più trasparente. □ AIG



Helmut Kohl

L'Ocse cerca di assicurare sul debito i paesi in via di sviluppo

«L'Est non è un concorrente sleale»

ROMA. Il cancelliere tedesco Kohl riapre da Bonn la polemica con Stati Uniti e Giappone sulla sproporzione dell'intervento e della Germania a sostegno di Est e Ovest. L'Occidente deve aiutare questi paesi «globalmente e subito» perché c'è «una comune responsabilità» internazionale dice Kohl. La Germania ha le carte a posto non solo per aver incorporato la Rdt, ma perché complessivamente con 90 miliardi di marchi elargiti dal 1989, ha già destinato il 56% di tutti gli aiuti dell'Ovest all'Urss e il 32% degli aiuti ai paesi dell'Europa centro-orientale. La preoccupazione tedesca di essere il solo paese a tirare il carro della transizione a Est è più forte della fiducia di riuscire ad ancorare la stabilità dell'economia della Grande Germania ad una politica monetaria interna

restrittiva che potrebbe arroventare il clima sociale tanto nei cinque Länder quanto nella «vecchia» repubblica federale e questo spiega anche la cautela del neo presidente della Bundesbank Schlesinger che ha abbandonato i toni aspri del suo predecessore Pohl. Dall'Ocse di Parigi non arrivano dati che possano modificare un tale stato d'animo. Mettendo insieme le previsioni per il debito estero dei paesi in via di sviluppo e le previsioni del fabbisogno finanziario dell'Est, il risparmio mondiale sarà sempre più sottoposto «a una concorrenza accresciuta» sotto l'effetto delle sfide lanciate dalla comunità internazionale sia per l'Est che per il Medio Oriente. E ciò anche se l'Ocse si dichiara prudentemente ottimista su un certo alleggerimento del debito. L'e-

sposizione dei paesi in via di sviluppo ha raggiunto alla fine del 1990 i 1.450 miliardi di dollari contro i 1.390 del 1989, però il flusso finanziario netto si è attestato sui 142 miliardi di dollari pari al 4,5% in più rispetto all'anno scorso a prezzi e tassi di cambio 1989. In termini nominali, ai paesi debitori è arrivato il 16% di risorse in più, alla parte pubblica la palma di uno scatto del 20% contro il 5% delle banche private. Gli investitori diretti dei paesi Ocse hanno comunque raggiunto il record assoluto di 32 miliardi di dollari impegnati. Questi dati dimostrano secondo l'istituzione internazionale che non sono fondati gli allarmi per una «concorrenza sleale» dell'Est ai danni dei paesi in via di sviluppo. «L'investimento e la crescita nei paesi più deboli non dovranno essere ostacolati a causa di un

aiuto insufficiente dei paesi industriali o dai deficit pubblici eccessivi che creano sui mercati mondiali dei capitali tensioni supplementari». Più che di una previsione però si tratta di un auspicio. Di certo, si sta approfondendo la fornice tra i paesi a medio reddito e i paesi a reddito inferiore ai 500 dollari procapite. I progressi registrati in America Latina (Messico, Cile, Venezuela) e in Asia - guardacaso aree nelle quali americani e giapponesi stanno accelerando i loro progetti di «mercato unico continentale» - non si estenderanno all'Africa sub-sahariana e «per un gran numero di paesi a reddito debole e medio reddito sarà sempre più difficile far fronte al servizio del debito». L'aspettativa, dunque, resta quella di una generalizzata pressione sui tassi di interesse nonostante che

negli Stati Uniti (ieri la Banca d'Inghilterra ha abbassato il suo tasso di intervento base dall'11 al 10,50%) sia ritornato in cima all'agenda della Casa Bianca una ulteriore riduzione del costo del denaro per facilitare l'uscita dalla recessione. I principali beneficiari dell'alleggerimento di cui parla l'Ocse sono stati quei paesi le cui imprese hanno goduto di manodopera straniera a basso costo e l'aumento di 63 miliardi di dollari del debito globale estero del Terzo Mondo è da attribuire soltanto all'indebitamento del dollaro in rapporto a certe divise. Il debito latino-americano è rimasto agli stessi livelli del 1989 (455 miliardi di dollari), quello dell'Africa sub-sahariana è aumentato da 156 a 164 miliardi e i soli oneri finanziari raggiungono il 98% del prodotto lordo. □ A.P.S.

Appuntamento al MACEF Autunno 1991

OPERATORI, COMMERCianti di cristallo, ceramica, argenteria, orficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici. Da venerdì 6 settembre a lunedì 9 settembre nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF. Orario continuato dalle 9 alle 18. **VISITATE IL MACEF** Oltre 3.200 espositori espongono in 41 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO - Ingressi: Porta Domodossola - Porta Soccio - Porta Fabbrato - Porta Albarghiera - Porta Giulio Cesare - Porta Spinola - Porta Meccanica - Porta Edilizia.

La marcia Perugia-Assisi va al Sud

LA SOCIETÀ CIVILE IN MARCIA PER LIBERARSI DALLA MAFIA

Sabato 5 ottobre
Incontro-Convenzione nazionale a Reggio Calabria

Domenica 6 ottobre
Marcia nonviolenta nazionale da Reggio Calabria ad Archi

Archi, Acli, Associazione per la Pace, Movi, Nero e Non Solo, Lega Ambiente, Fuci, Sinistra giovanile, Gioc, Pax Christi, Comm. Pace delle Chiese Evangeliche, Corrd. Enti locali per la Pace, Kronos 1991, Servizio Civile Internazionale, Coordinamento delle Associazioni di Reggio Calabria

Regione dell'Umbria	Provincia di Perugia	Comune di Perugia	Comune di Assisi
---------------------	----------------------	-------------------	------------------

Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace

30° Anniversario della Marcia per la pace Perugia-Assisi di Aldo Capitini

Sabato 7 settembre 1991
Perugia, ore 10, Sala dei Notari

Partecipano:
Z. JICINSKY (vicepresidente del Parlamento Ceco e Slovacco)
E. FREJLI (sindaco di Betlemme)
P. N. GIANDOMENICO (Francescani del Sacro Convento di Assisi)
G. MIGONE (prof. di Storia americana)
M. MAJSTOROVIC CREVATIN (Helsinky Citizen's Assembly, Belgrado)

Assisi
ore 16, Sala della Conciliazione
Gemellaggio tra le città di Assisi e Betlemme
ore 20, Sagrato della Basilica
I Nomadi in «Concerto per la Pace»

Archi, Associazione per la Pace, Acli, Francescani del Sacro Convento di Assisi **COOP**

Nel numero di settembre

ESCLUSIVA.
Come funziona il racket dei rifiuti.
ECOTEST.
Come sono le insalate già lavate e tagliate?
AMAZZONIA A FUOCO LENTO.
Rallenta l'incendio della foresta.

ecologia

L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

È convocata la riunione della Direzione nazionale

Odg:
«FUNZIONI E OBIETTIVI DELLA SINISTRA ITALIANA DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA IN URSS»

Lunedì 9 settembre, ore 10 (proseguirà martedì 10) presso la Direzione via Botteghe Oscure, 4 Roma

Avvenimenti in edicola

Bologna
Uno bianca: Omicidi di Stato?
Palermo
Foto di regime con cadavere. Articoli di Galasso, Mancuso, Novelli, Orioles
Mosca
La protesta di Ivan Voci fuori dal Palazzo

Venerdì con l'Unità una pagina di **LIBRI**

Le compagnie e i compagni della sezione Pds «Frontini» ad un mese dalla sua improvvisa scomparsa ricordano con affetto, 1 compagno

GIUSEPPE VARISCO

Milano, 5 settembre 1991

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve BORMIO-Valtellina

9-19 GENNAIO '92
NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
DIBATTITI - SPORT - CULTURA - SPETTACOLI
GASTRONOMIA - TERME - GITE ED ESCURSIONI

Prenotazioni ed informazioni:
Stand della Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve, presso la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto-settembre 1991)
tel. 051-325624

VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTEL KING
Viale De Amicis 88, tel 0547/82367, camere con bagno, ascensore, parcheggio, menù a scelta, colazione buffet in veranda, giardino. Giugno e settembre fino al 20/8 36.000, luglio 42.500/49.500 agosto 55.000/39.500 - Offerte speciali weekend. (63)

RIMINI - HOTEL RIVER
Tel 0541/51198, fax 21094 Sul mare, completamente rinnovato, parcheggio, ogni confort, cucina curata dal proprietario, menù a scelta, colazione a buffet. Pensione completa bassa stagione 37.000, media 45.000, alta 55.000 Animazioni giornaliere - tours gastronomici. (59)

GRATIS OMBRELLONE - CESENATICO-VILLAMARINA - Pensione Valicchiari - Via Alberti 10 - tel 0547/83138 - pochi passi mare - camere servizi - parcheggio - trattamento familiare - scelta menù. Settembre 28.000 tutto compreso - Direzione proprietario (86)

RIMINI - Miramare - Albergo DUE GEMELLE - Via De Pincio 8 - Tel 0541/375621 - 30 mt mare - tranquillo, familiare - parcheggio - camera servizi, balcone, ascensore - ultima cucina - settembre 30.000/32.000 (87)

Mercoledì con l'Unità una pagina di LIBRI